

## Le Origini

### Esercitazioni

1. Segna la risposta corretta tra le tre opzioni disponibili:

a. A che cosa ci si riferisce, almeno in principio, con l'etichetta convenzionale di latino volgare?

1. al latino parlato dai dotti quando si rivolgono al *vulgus*, cioè al popolo.
2. al latino parlato dal *vulgus*, cioè dal popolo, distinto dalla lingua dei dotti.
3. al latino parlato dal *vulgus*, cioè rozzo e sgrammaticato.

b. Dopo la caduta dell'Impero quale è stato uno dei fattori unificanti sul piano culturale e linguistico?

1. i barbari.
2. l'espansione islamica.
3. il Cristianesimo.

c. Che cosa è la diglossia?

1. la coesistenza di più registri all'interno di una stessa varietà linguistica.
2. la coesistenza di due lingue dotate di gradi diversi di prestigio, che si usano in contesti comunicativi differenti.
3. la presenza di una lingua di prestigio dei dotti predominante rispetto alla lingua parlata dal popolo.

d. Come si può definire la *rustica romana lingua* ?

1. una lingua parlata latina, definita *romana* in quanto tipica dei territori che furono dell'Impero romano.
2. una lingua parlata latina, definita *rustica* in quanto tipica dei contadini privi di istruzione.
3. una lingua parlata romanza diversa dal latino, definita *rustica* in quanto tipica dei contadini privi di istruzione.

e. Che cosa si intende per *Origini*?

1. la formazione e le prime manifestazioni della nuova civiltà linguistica volgare.
2. la formazione e le prime manifestazioni del latino volgare.
3. la formazione e le prime manifestazioni scritte della letteratura in volgare.

f. Qual è la prima testimonianza scritta con tracce di volgare?

1. il Placito capuano.
2. il Graffito della Catacomba di Commodilla.
3. l'Indovinello veronese.

g. Qual è l'area italiana da cui proviene il maggior numero di testimonianze in volgare?

1. l'Italia nord-orientale.
2. la Sicilia.
3. l'Italia centro-meridionale.

h. Quali sono le categorie sociali estranee alla cultura latina ma in grado di scrivere in volgare?

1. *clerici* e notai.
2. chierici e mercanti.
3. banchieri e mercanti.

i. Quando sono datati i *placiti*?

1. VII sec.
2. 955-960 d.C.
3. 960-963 d.C.

j. Qual è il primo testo fiorentino noto?

1. il frammento dei *Conti di banchieri*.
2. il *Conto navale pisano*.
3. l'epigrafe della tomba di Giratto.

k. Che cosa è un «ritmo»?

1. un componimento volgare in versi, caratterizzato da accompagnamento musicale.
2. un arcaico componimento volgare in versi, caratterizzato da un'estrema varietà di soluzioni metriche.
3. un componimento volgare in versi latini, caratterizzato da un'estrema varietà di soluzioni metriche.

l. Il *Ritmo laurenziano* è stato composto da un?

1. mercante.
2. banchiere.
3. giullare.

m. Qual è il primo testo poetico in volgare di argomento profano?

1. il frammento *Fra tuti quî ke fece lu Creature*.
2. la canzone *Quando eu stava in le tu cathene*.
3. il *Conto navale pisano*.

**SOLUZIONI:**

a2, b3, c2, d3, e1, f3, g3, h3, i3, j1, k2, l3, m2

2. Rispondi alle seguenti domande cercando di non superare il numero massimo di parole segnato per ciascuna risposta:

a. Elenca almeno tre differenze tipologiche tra il latino e l'italiano (100 parole):

---

---

---

---

---

---

---

---

b. Elenca le principali lingue romanze (50 parole):

---

---

---

---

---

---

---

---

---

c. Qual è la differenza tra documenti non intenzionali e documenti intenzionali (70 parole):

---

---

---

---

---

---

---

---

d. Quali sono le caratteristiche delle scritture “pratiche” (70 parole):

---

---

---

---

---

---

---

---

e. Descrivi l’apporto del Cristianesimo alla storia linguistica delle *Origini* (120 parole):

---

---

---

---

---

---

---

---

f. Elenca almeno cinque dei documenti delle *Origini* (50 parole):

---

---

---

---

---

---

---

---

3. Leggi il testo seguente e prova a commentarlo sulla base di quanto hai studiato nella parte cartacea del volume:

Quando eu stava in le tu cathene,  
oi Amor, me fisti demandare  
s'eu volesse sufirir le pene  
ou le tu rechiçe abandunare,  
5 k'ènno grand'e de speranza plene,  
cun ver dire, sempre voln'andare.  
Non respus'a vui di[ritamen]te  
k'eu fithança non avea niënte  
de vinire ad unu cun la çente  
10 cui far fistinança non plasea.

(*Carta ravvenate*, testo A, Archivio Storico Arcivescovile, n. 11518 ter, in FORMENTIN 2007: 171)